

Renzo Piano "Progetto rammendo per mettere in sicurezza il Paese"

ANDREA PLEBE - P. 28

Cecilia Bartoli "Canto Farinelli e amo il teatro dell'ambiguità"

INTERVISTA DI ALBERTO MATTIOLI - P. 31



La proposta A Montecitorio per una volta vince l'amore

NUNZIA DE GIROLAMO - P. 27

Black Friday
È oggi!

LA STAMPA

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N.326 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



AUTONOMIA, PRIMA INTESA FRA GOVERNO E REGIONI SUI PRINCIPI: SÌ DAL CARROCCIO

Salvini: il premier Conte copre l'Italia di bugie, intervenga il Quirinale

Intervista al leader leghista: vuole querelarmi? Si metta in fila dopo Carola

ANDREA MALAGUTI

«Vuole querelarmi? Si metta in fila. Prima c'è Carola». Compagni di viaggio per quattordici mesi, Matteo Salvini e Giuseppe Conte certificano la fine del loro travagliato rapporto minacciando querele reciproche. Sgradevole commedia

all'italiana. Lo scontro sulla firma annunciata dal governo sulla modifica del meccanismo europeo di stabilità è solo l'ultimo episodio di una rissa ormai quotidiana, che il leader della Lega racconta a "La Stampa" in questa intervista a tutto campo. - P. 3

BERTINI, MAGRI, SORGIE TOMASELLO - PP. 2 E 7

VIOLANTE: SÌ AL FINANZIAMENTO PUBBLICO

Fondazione Open, sequestrato il libro delle donazioni

DI MATTEO, GRIGNETTI, MARTINI E PAOLUCCI - PP. 4 E 5

La calciatrice se ne va: voi mi trattate come Pablo Escobar



ANTHONY HARVEY/GETTY IMAGES

Eniola Aluko, 32 anni, ha giocato con la Juve per 18 mesi: domani l'ultima partita contro la Fiorentina GIULIA ZONCA - P. 36

STAMPA PLUS ST+

ESTREMISTI

GAVINO, GUERRETTA E SERRA
Chat e kalashnikov, così operava il partito neonazista

P. 17



IL CASO

FABIO ALBANESE

Allarme per l'Etna: tutti i crateri diventano attivi

P. 15



LE STORIE

FRANCESCA ROSSO

La squadra italiana di funamboli da Torino a Galway

P. 32

LARA LORETI

Da Einaudi a Petrini I cent'anni golosi del Battaglino di Bra

P. 32

XI A TRUMP: REAGIREMO

L'ira della Cina per la legge Usa pro Hong Kong

FRANCESCO RADICIONI HONG KONG

Pechino ha minacciato «ferme contromisure» se gli Stati Uniti continueranno a sostenere i manifestanti pro-democrazia che da quasi sei mesi scendono per le strade di Hong Kong. Solo una manciata di ore dopo la firma di Donald Trump sullo Hong Kong Human Rights and Democracy Act, la risposta delle autorità della Repubblica Popolare è stata furiosa: il ministero degli Esteri cinese ha convocato l'ambasciatore Usa e avvertito che la mossa potrebbe minare la cooperazione tra le due più grandi economie del mondo. - P. 10

PAOLO MASTROLILLI - PP. 10-11

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UE

Michel: ma è l'Europa a perdere nel duello Washington-Pechino

INTERVISTA DI MARCO BRESOLIN - P. 11

VERSO IL VOTO NEL REGNO UNITO

CORBYN FA VOLARE JOHNSON

BILLEMMOTT

Boris Johnson è considerato il primo ministro britannico meno affidabile a memoria d'uomo. Il suo indice di gradimento è sorprendentemente basso, considerando che è in carica solo da quattro mesi.

Eppure, i sondaggi d'opinione sono unanimi nel prevedere che il partito conservatore, da lui rappresentato, vincerà con una netta maggioranza parlamentare le prossime elezioni generali del Regno Unito, il 12 dicembre.

- PAG. 13

BUONGIORNO

Pago io

MATTIA FELTRI

Populista - questa qualifica applicata ai demagoghi o agli sboccati o semplicemente ai fessi - è chiunque in questi anni si sia battuto, fino a ottenerla, per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, nell'idea che i partiti siano delle gang di ladroni e usurpatori della sovranità popolare, e di conseguenza il popolo onesto li deve punire. Un modo migliore per darsi una randellata in fronte non c'è: tutti assieme, partiti e popolo si autorandellano vigorosamente nella reciproca esultanza. La differenza fra le dittature e le democrazie è che le prime hanno un solo partito, le altre ne hanno molti. La democrazia è riconoscibile anzitutto per la presenza dei partiti: senza partiti non c'è democrazia, senza democrazia non ci sono partiti, e pertanto una democrazia che finanzia i partiti è una democrazia

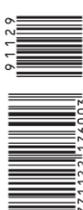
che finanzia sé stessa. Cioè si protegge. Abbiamo sentito Matteo Renzi (comunque il più garantista del mucchio, gliene si dà merito) trasecolare per l'attacco al finanziamento privato, ma è proprio questo l'errore: i partiti, e dunque la democrazia, non sono un affare privato, sono affare pubblico, e dovrebbe essere interesse di ognuno, con le tasse di ognuno, che si garantisca la sopravvivenza economica dei partiti, delle loro attività politiche, di corrente, gli studi, i convegni, la propaganda (con rendicontazione, naturalmente, così sono contenti pure i grillini). Ma se tutto questo è sbagliato, è sporco, è indecoroso, se la democrazia ha vergogna di sé, e quindi ha dichiarato il suo declino, allora della democrazia rimane il disprezzo in cui i caporioni raccolgono il loro trionfo.

amazon

Black Friday

È oggi!

Nuove offerte tutto il giorno



TMM

TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
E SPETTACOLI

Un'italiana alla guida del Pompidou di Metz

Un'italiana è stata nominata alla guida del Centre Pompidou a Metz, un riferimento per l'arte contemporanea. Si tratta di Chiara Parisi (foto), 49 anni, romana, con una laurea in storia dell'arte e un dottorato di ricerca alla Sapienza di Roma. La Parisi si è fatta già notare alla direzione dei programmi culturali della Monnaie di Parigi.



L'architetto ha presentato in Senato il lavoro del suo gruppo G124 per gli interventi sulle periferie: "Una parola da cancellare"



Renzo Piano ieri nella Sala Zuccari del Senato con la moglie (al suo fianco) e il gruppo G124 che lavora ai progetti per le periferie

ALESSANDRO LANA

Renzo Piano: rammendiamo l'Italia

"Un grande progetto per la messa in sicurezza"

L'archistar aveva accanto a sé quattro giovani laureati, chiamati a raccontare le trasformazioni previste per Roma e altre città: "Facciamo piccole cose, goccia a goccia, ma se le gocce sono tante si fa un mare, magari pieno di sardine"

INTERVISTA

ANDREA PLEBE
ROMA

«**P**er l'Italia, che è un Paese bellissimo ma allo stesso tempo molto fragile, occorre un nuovo Piano Marshall: l'intervento americano di ricostruzione dopo la guerra durò alcuni anni, quello che serve adesso è un nostro grande piano di manutenzione, di "rammendo", se vogliamo chiamarlo così, diffuso da Nord a Sud, la cui durata richiederà tempi lunghi, fino a 30-40 anni, ma che è assolutamente necessario».

Da senatore a vita, l'architetto Renzo Piano tratteggia

così, richiamando la politica al proprio ruolo, il cammino che l'Italia deve intraprendere, messa in ginocchio da alluvioni, frane, il nuovo crollo di un viadotto autostradale in Liguria. Lo fa nel giorno in cui, nella Sala Zuccari del Senato, in prima fila la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, presenta sei anni di lavoro del gruppo G124 per gli interventi sulle periferie («Basta, periferia è una parola da cancellare»), mettendo al tavolo accanto a lui quattro giovani laureati, chiamati a raccontare i progetti del 2019 a Roma (una casetta per le carcerate di Rebibbia per incontrare figli e familiari in uno spazio domestico: la periferia da cancellare non è solo quella fisica), Milano, Padova e Siracusa, realizzati con la «complicità»

delle università, dei Comuni, di enti pubblici e privati, delle parrocchie, con un'azione trasversale.

E poi c'è Sora, 25 mila abitanti in provincia di Frosinone, dove lo stesso Piano ha progettato una scuola sperimentale, aperta alla comunità: l'altro ieri è stato avviato il cantiere. In sei anni, dieci progetti e trenta giovani coinvolti. «Facciamo piccole cose, goccia a goccia, ma se le gocce sono tante, si fa un mare, magari anche pieno di sardine», chiosa sorridendo il senatore a vita.

Architetto Piano, allora bisogna ripartire dalla manutenzione del Paese?

«Può sembrare un termine noioso, manutenzione, ma la risposta è sì. Ci vuole un grande progetto complessivo di ricucitura, di messa in sicurezza, di largo respiro, che trovi la sua forza proprio nella lunga durata. Nel nostro Paese bellezza e fragilità convivono, sono due facce della stessa medaglia. L'Italia è un

territorio complesso sotto il profilo idrogeologico e sismico. A Sora, nel 1915, il terremoto fece migliaia di vittime, la scuola che vogliamo realizzare sarà anche il punto di riferimento del paese, il primo luogo d'incontro. Se c'è un posto che deve essere sicuro, quello è una scuola».

Qual è il messaggio dei progetti che avete realizzato o state realizzando nel 2019? Una giovane architetta ha raccontato di essere passata, con il lavoro sul campo, dalla matita all'avvitatore.

«Questa esperienza degli "architetti condotti" rappresenta un ritorno alla realtà, alla concretezza. È lo stesso che deve fare la politica, ritrovare un rapporto, un dialogo con la gente: deve saper volare, ma sgorgando dal terreno. La forza ispiratrice deve essere la realtà. La politica, non dimentichiamolo, viene da polis, città. Per questo, dico, mettiamoci a lavorare sul terreno».

È un tipo di attività, quella della manutenzione di lun-

ga durata, che non permette di capitalizzare i risultati in breve tempo...

«Certo, i frutti magari li raccoglierà qualcun altro dopo di te, ma è lì che si vede la generosità della politica, serve attenzione, lungimiranza, anche umiltà. Bisogna che la politica si rifocalizzi sul concetto di bene comune, che significhi strade, piazze, giardini, ponti. È perché non si fa abbastanza che si genera la percezione che tutto vada a rotoli, e non è vero. Se si cerca il dialogo, lo si trova, come dimostra anche la nostra esperienza».

Nell'aprile 2017 era già stata presentata a Milano «Casa Italia», varata dal governo Renzi dopo il terremoto del 2016 in Centro Italia, con una dote di 25 milioni di euro, ma di quel denaro si è persa traccia, così come della struttura tecnica e amministrativa di riferimento.

«I soldi si possono trovare, anzi si devono trovare. Gli interventi che abbiamo realizzati

come G124 valgono 20 mila-30 mila euro ciascuno, sono microprogetti che però generano anche microfinanziamenti alle imprese, è tutto lavoro, ossigeno all'economia, e danno fiducia e speranza alle persone. La speranza è l'unico sentimento che può sconfiggere la paura. Pensiamo a cosa si potrebbe fare con somme maggiori. Purtroppo questo è un Paese in cui non esiste la cultura della prevenzione, ma non è un compito impossibile, altrove si fa, penso al Giappone, ad esempio. È un lavoro complesso che richiede un lavoro tecnico, diagnostico, ma anche sociale, partecipativo».

Lei ha sempre detto che la fatalità non esiste.

«Dagli incidenti sul lavoro a un ponte che crolla, la fatalità non esiste. I ponti non hanno diritto di crollare, il loro compito, il loro ruolo, è troppo importante».

Eppure in Liguria dopo la tragedia del Ponte Morandi è crollato un altro viadotto

A Palazzo Koch apre la Sala Orientale

Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco hanno inaugurato ieri a Palazzo Koch la Sala Orientale, in cui è esposto un prezioso nucleo di opere d'arte, già appartenenti alla collezione Guallino, entrate negli anni 30 nel patrimonio della Banca d'Italia. Per molti anni una parte della collezione, e in particolare

le opere del nucleo orientale, sono state custodite all'interno di Palazzo Koch, sede dell'Istituto. Dopo anni di studio è stato realizzato questo spazio espositivo che - tramite l'inserimento di pannelli esplicativi e testi descrittivi circa le diverse aree geografiche di provenienza e le tecniche utilizzate - consente una visione gradevole e coinvolgente per i visitatori. La Sala Orientale sarà visitabile, gratuitamente, nei giorni di apertura al pubblico di Palazzo Koch.

Madonna non sta bene, tour interrotto

Madonna è costretta a interrompere il suo tour «Madame X». Per ordini del medico ha cancellato le date di Boston: «Perdonatemi questa svolta inaspettata», scrive la cantante su Instagram. «Esibirsi nel mio show tutte le sere mi dà tanta gioia, ma il dolore che sto provando in questo momento è travolgente e devo riposare».



SCOPERTA IN UN DISEGNO LA PRIMA RAFFIGURAZIONE REALISTICA DI UNA FRANA

Il senso di Leonardo da Vinci per il dissesto geologico del Belpaese

RENZO PIANO
ARCHITETTO
SENATORE A VITA



Nel nostro Paese bellezza e fragilità convivono, sono due facce della stessa medaglia

L'esperienza degli "architetti condotti" è un ritorno alla concretezza: lo stesso deve fare la politica

La fatalità non esiste, i ponti non hanno il diritto di crollare: il loro compito è troppo importante

Il nuovo ponte di Genova dimostra che in Italia si è capaci di fare, purtroppo serve un'emergenza per dimostrarlo

autostradale, e si è detto che i pilastri non dovevano essere costruiti dove sono stati eretti.

«La mancanza di manutenzione è un fatto molto grave. Se sono stati commessi errori, si potrà accertarlo, ed è giusto che lo si faccia. Pensiamo che dal tragico crollo del Ponte Morandi è passato più di un anno... Lì si sta lavorando, per ogni pila sono state fatte tutte le verifiche necessarie, il nuovo ponte sale a 50 metri, ma le fondazioni scendono anche di più nel terreno. Quest'opera dimostra che in Italia si è capaci di fare, purtroppo ci vuole sempre un'emergenza per dimostrarlo».

La Liguria ancora una volta si dimostra una concentrazione di fragilità.

«La struttura idrogeologica della Liguria è complessa, basti pensare che il solo territorio genovese è attraversato da 27 rivi. Bisogna dire che i nostri avi avevano lavorato bene, con sapienza, regimando le acque, realizzando terrazzamenti e muri a secco che respiravano. Occorrono azioni di rimboschimento sulle alture, che permettono di consolidare il terreno e rompono la velocità dell'acqua, ma una formula esatta non esiste. Bisogna fare progetti di manutenzione, seguirli, fare dei test. Questo è il modo scientifico di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO ANSELMINI

1. A ravine, «una gola» (1482-85), il disegno di Leonardo da Vinci conservato nella Queen's Gallery di Buckingham Palace a Londra (ora in mostra al Louvre).
2. Lo stesso disegno, nel quale sono stati evidenziati (in giallo) la superficie di rottura, (in rosa) il corpo di frana, (in marrone) le tracce di una frana più antica; in alto (in grigio) gli alberi sospesi.
3. Le Balze del Valdarno superiore, paesaggio roccioso di cui Leonardo si è ricordato in diverse sue opere

FABIO SINDICI

Il tocco è morbido, la precisione dei dettagli raggiunge il livello di un disegno tecnico. La mano è quella di Leonardo da Vinci. In primo piano, a inchiostro, è tratteggiata una falesia tormentata da fenditure e slittamenti di rocce; a un lato, uno stretto canyon è attraversato, sul fondo, da un corso d'acqua che riempie un piccolo lago dove nuotano alcune anatre. Il torrente e il laghetto sono bordati da massi e pietre, presumibilmente scivolati giù dalle pareti della gola. «A mezza costa è riconoscibile la superficie di scivolamento di una frana, coronata, in alto, da strati rocciosi deboli; sul fondo ci sono i detriti dello slittamento di una formazione instabile» analizza Claudio Margottini, una carrie-

ra da geologo specializzato nella salvaguardia di beni culturali: per anni consulente dell'Unesco, ha messo in sicurezza le pareti e le nicchie dei Buddha di Bamyan, dopo che erano stati distrutti dai talebani, e ha condotto gli studi geologici per la missione che ha riportato l'obelisco di Axum in Etiopia. Margottini sbalordisce: «Dal punto di vista tecnico è un disegno ineccepibile, potrebbe essere stato eseguito da un esperto geologo di oggi. Probabilmente è la prima raffigurazione realistica di una frana».

Il disegno, a penna e inchiostro, è nella raccolta del britannico Royal Collection Trust, esposto nella Queen's Gallery di Buckingham Palace a Londra (ora in prestito al Louvre di Parigi per la grande mostra leonardesca). S'intitola A ravi-

ne, una gola, ed è datato negli anni tra il 1482 e il 1485, quando l'artista-scienziato aveva lasciato Firenze per Milano. Nel catalogo è descritto come soggetto immaginario, derivato però dalla conoscenza di Leonardo dei pinnacoli di argilla e arenaria che caratterizzano la valle dell'Arno, a Sud-Est di Firenze. Il disegno è contemporaneo alla pala d'altare della *Vergine delle rocce*, in cui Gesù bambino e il piccolo San Giovanni Battista s'incontrano sotto lo sguardo della Madonna e di un angelo in uno scenario mistico di volte pietrose, stalattiti e stalagmiti e picchi azzurri sullo sfondo.

«Definirei piuttosto il disegno come il risultato di un'osservazione diretta e attenta, anche se l'esecuzione può essere successiva» spiega Margotti-

ni, che si è imbattuto nello schizzo leonardesco durante le ricerche per l'organizzazione di una conferenza al Cairo, dove è addetto scientifico dell'Ambasciata italiana. «Il paesaggio sembra quello dell'Appennino centrale, ma rintracciare il luogo esatto è molto difficile. È evidente uno strato solido, probabilmente arenaria, su cui poggiano rocce deboli stratificate, non vedo invece traccia di argille. Il dato più importante è che l'occhio acuto di Leonardo si è concentrato sulla cavità e i cumuli di detriti, al centro del disegno, e non sul canyon che è a destra; tanto che il titolo andrebbe cambiato con "La frana". Il problema idrogeologico era già presente nella Penisola anche se meno grave di oggi, perché incidere su un territorio molto

meno urbanizzato». Il disegno di Londra non è un caso isolato nella biografia e nelle opere del pittore della Monna Lisa.

Il senso di Leonardo per le rocce comincia in giovane età, forse durante una gita da ragazzo nell'aretino in cui passa per il Ponte a Buriano (la cui raffigurazione è ipotizzata nella *Gioconda*). Intorno, c'è un paesaggio di spettacolari calanchi, «le balze» del Valdarno superiore. I calanchi e le rocce erose diventeranno una sorta di leggera, strisciante ossessione. «I dipinti di Leonardo andrebbero letti in maniera congiunta: da geologi, fisici, biologi, ingegneri insieme agli storici dell'arte».

Calanchi e guglie affilate fanno le loro prime apparizioni, intravisti dietro giardini e bifore nell'*Annunciazione* e nella *Madonna del garofano*. Alle spalle della *Gioconda*, i tornanti di una strada s'infilano in una gola rocciosa. Uno sfondo lunare di calanchi e crateri si staglia sul fondo di *Sant'Anna con la Vergine e Gesù bambino*. Nei disegni Leonardo va più in là: seziona strati di pareti, focalizza su crepe, con la stessa cura degli studi di anatomia. «Siccome l'omo è composto di terra, acqua, aria e foco, questo corpo della terra è il simigliante» scrive nei suoi appunti (manoscritto A 55, all'Institut de France). «In un

Un secolo prima che la parola geologia fosse coniata, aveva studiato e capito i problemi

disegno, negli ultimi anni della sua vita, Leonardo ritrae un crollo su una parete rocciosa in un paesaggio di montagna che questa volta somiglia a quello alpino» aggiunge Margottini. «Il collasso, nella meccanica delle rocce, era una lezione per uno studioso come lui». Oggi si sarebbe interessato alla cementificazione dei bacini idrici, che fanno esondare i fiumi italiani, come il suo amato Arno.

Il paesaggio italiano è cambiato, ma una certa propensione al disastro pare eterna. «Nel 1499 Leonardo era in una commissione per indagare sul crollo del campanile di San Miniato e del convento di San Salvatore causato da un movimento della collina del Monte alle Croci. Insieme a lui c'erano Giuliano da Sangallo e Jacopo del Pollaiuolo, tra gli altri. Il parere di Leonardo è da geologo consumato: imputa i crolli alle cave di argilla scavate nella collina e allo spargimento selvaggio delle acque causato dalla cattiva manutenzione delle fogne, come ha scritto il mio collega Nicola Casagli». La raccomandazione conclusiva di Leonardo nella sua relazione è semplice ed efficace: «Tener nete le fogne». Un secolo prima che il termine geologia fosse coniato, Leonardo aveva studiato e capito molto. Non solo della dinamica dei terreni, ma anche del carattere dei suoi compatrioti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA